



CITTÀ DI VERCELLI

Troppo spesso abbiamo a disposizione occasioni di gioia e di profonda emozione senza quasi rendercene conto: il bello, l'amato, il profondo ci paiono quasi dovuti, e prendiamo a considerarli elementi scontati, abitudini consolidate. Poi, un brutto giorno, qualcuna di queste realtà svanisce, perché la vita ce la strappa. E allora all'improvviso ci rendiamo conto di quanto fosse importante, di ciò che rappresentava per noi, di quale ricchezza abbia portato alla nostra vita e di quale incommensurabile vuoto abbia scavato la sua assenza. Così è avvenuto per la musica, per i concerti, per gli spettacoli dal vivo in questi due anni di pandemia: d'un tratto è calato il silenzio, si sono spente le luci, le belle tende di velluto rosso hanno smesso di scorrere e aprirci nuovi mondi, nuove magie. Il mondo si è fatto cupo, solitario, silenzioso. Potevamo ascoltare la musica in altri modi, è vero, ma l'incantesimo del palco, del concerto dal vivo, di quegli artisti che suonano proprio per noi è ben altra cosa. Ora siamo pronti per ricominciare. La Camerata Ducale sarà di nuovo con noi e ancora una volta la ascolteremo nella rassicurante, promettente e invitante penombra del Teatro Civico di Vercelli. Quanto ci sono mancati! Con il Viotti Festival ci giunge un invito a tornare a vivere, a frequentare la cultura, a ritrovare le emozioni. A riprenderci la vita e con la vita anche qualche piccolo sogno.

Questa nuova edizione del Viotti Festival, dunque, è quella della rinascita. E proprio per questo sarà sicuramente più intensa e coinvolgente che mai, perché nei lunghi silenzi della pandemia ha imparato il valore della presenza e dell'offrirsi al pubblico con il meglio delle sue risorse artistiche, tecniche e soprattutto umane. Sarà un Festival che riporterà a Vercelli chi viene da lontano, artisti e spettatori, e quindi saremo lieti di accogliere questi ospiti non come visitatori, ma come amici.

E al termine di ogni spettacolo, quando torneremo alle nostre case nel buio della notte, forse sussurremo alcune note appena ascoltate, guarderemo una stella e penseremo che la musica è un dono del Cielo.

Grazie, dunque, a Cristina Canziani, a Guido Rimonda, a tutti i loro musicisti, a tutto il teatro, che hanno sempre continuato a lavorare per noi, a immaginare scenari nuovi e possibili, a inventarsi pentagrammi che parlano di vita, di presenze, di sogni e di coraggioso entusiasmo. Sarà un bellissimo Festival: i velluti già risplendono, le luci lampeggiano, sul palco è tornato il suono dei passi. E c'è un violinista che prova una musica dolce. Ci sta aspettando....

L'Assessore all'Istruzione, Università,
Rapporti con Enti Culturali e Turismo
Gianna Baucero